

IL PARCO DELLA SCUOLA EUROPEA: studiare a contatto con la Natura !!

Varese, la “ *Città Giardino*”, ha nei parchi, nei giardini, nei boschi la sua peculiarità più evidente e caratterizzante. Per chi osserva la città dall’alto, da un punto panoramico, quest’ultima appare come un insieme di alberi con frammezzo delle case e non viceversa. I colli su cui sorgono i principali rioni di Varese – le *Castellanze* – rappresentano un autentico campionario di quella che è una città - giardino, ovverosia un’ incredibile comunità di ville, giardini e parchi posti in tale successione da apparire un autentica opera d’arte policromatica, sui toni del verde in estate e dei gialli e rossi in autunno. Naturalmente, ciascuno di questi “ *colli*” verdi è nato e si è sviluppato in tempi e in modi diversi, a seconda delle varie epoche e del ruolo ricoperto da chi , di volta in volta, ha dato vita a insediamenti di particolare rilievo architettonico e paesaggistico. Così, se Biumo Superiore è riconosciuta come “ *L’Acropoli* “ di Varese, ovverosia il nucleo storico delle dimore dell’antica nobiltà locale, incentrato su Palazzo Biumi, Villa Menafoglio ora Panza e Villa delle Quaranta Colonne, al non lontano e prospiciente colle dei Miogni Superiori – noto oggi come Montello- si dovrebbe concedere il primato del maggior numero di Ville e parchi costruiti durante il periodo d’oro della Varese turistica, a cavallo tra XIX e XX secolo. Il colle del Montello fu infatti l’ultima zona sopraelevata e panoramica del territorio varesino ad essere edificata. Fino alla metà dell’800 non era servita da alcuna strada, se non da viottoli di campagna ed era in gran parte coperta da boschi o da arativi. Oggi chi percorre la lunga strada che da viale Aguggiari conduce fino alla sommità del colle per poi ridiscendere rapidamente verso Masnago, non può non essere colpito dalla splendida ed unica parata e successione di giardini che si snodano su ambo i lati.

Proprio sul punto più alto e panoramico del percorso si apre il grande parco che attualmente ospita la Scuola Europea. Storicamente la villa nasce nei primi anni del ‘900 su di un fondo di proprietà di un Istituto religioso acquistato da Edoardo Lamberti e dal cognato Gioachino Garbagnati, due industriali milanesi con interessi nell’allora nascente industria delle stampe fotografiche. Su di una superficie di circa 5 ettari, costruirono la propria residenza di villeggiatura con annesso parco. La proprietà pervenne in successione ereditaria verso gli anni ’50 ad un nipote, l’industriale tessile Roberto Nessi. Nel 1960 il Comune di Varese, alla ricerca di una sede idonea per ospitare una Scuola per i figli dei dipendenti del Centro Ricerche di Ispra , la acquistò per cederla poi in gestione all’Istituto scolastico. Il Parco ricalca nel disegno e nelle specie vegetali presenti i canoni classici paesaggisti dei giardini dei primi del novecento. Una serie di aiuole ben definite, in forma non simmetrica e ad andamento sinuoso, nella parte prospiciente a sud la Villa padronale ,divise da un intrico di vialetti in ghiaia , costituisce il giardino ornamentale vero e proprio ed occupa una superficie di circa 6000 mq.; la restante superficie, sul lato settentrionale del colle, è occupata da un

bosco vero e proprio, oggi frammisto a numerosi edifici didattici e di servizio. La costruzione del Parco fu affidata dall'impresa edile che edificò la Villa padronale ,oggi sede degli uffici centrali della Scuola , alla Floricoltura Cimasoni di Bisuschio. Sicuramente nel giardino operò anche Nino Cimasoni (1901-1991), noto come “ *il poeta giardiniere*”, autore di pregevoli liriche in dialetto bosino e vincitore di numerosi premi di poesia dialettale. Il Cimasoni fu insignito della *Girometta d'oro*, ambito riconoscimento che viene assegnato ogni anno ai varesini illustri e prestò servizio come capo giardiniere anche a Villa Cicogna di Bisuschio.

Il giardino vero e proprio ricalca nelle piantagioni le mode dell'epoca che prevedevano l'impiego prevalente di conifere, per la massima parte esotiche, a discapito dell'utilizzo delle caducifoglie. Si voleva così creare un contrasto con le aree naturali circostanti, i boschi, in cui la presenza di conifere era pressoché nulla, mentre le spoglianti costituivano la massa della vegetazione.

Ecco dunque nel parco ornamentale la presenza di annosi esemplari di *Cedrus deodara* – il Cedro dell'Himalaya -, di *Cedrus atlantica* “glauca”- il Cedro del Marocco -, di *Picea abies* – l'abete di Norvegia -, di *Abies nordmanniana* – l'abete del Caucaso -, di *Pseudotsuga menziesii* – la douglasia -, di *Araucaria araucana* – l'araucaria del Cile -, di *Cryptomeria japonica* – l'abete del Giappone-. Non mancano però anche in questa parte del parco le spoglianti, come alcuni esemplari di *Fagus sylvatica* “ *purpurea* “ – faggio europeo rosso -, di *Magnolia* in varietà, di annosi esemplari di Castagno, di alcuni *Acer japonicum* – aceri giapponesi – dai cangianti e accesi colori autunnali. Tra l'ingresso carraio e quello pedonale è radicato un raro esemplare di *Podocarpus andinus*, un' insolita conifera a sessi separati, di origine cilena, introdotta in Europa solo nel 1860.

La parte di parco tra la Villa e la sottostante estesa area naturale lasciata a bosco autoctono è costituita da essenze arboree che fungono da cerniera tra la parte artefatta e quella naturale.

Troviamo così esemplari svettanti di *Pinus sylvestris* – il Pino scozzese - , bellissimi con la loro corteccia che in maturità vira al rossiccio; e ancora vetusti castagni europei, frassini e robinie.

Nella parte inferiore del parco, a lato della pista d'atletica, si segnalano alcuni possenti esemplari di platano – *Platanus x acerifolia* - ; tra di essi spicca un raro esemplare di *Platanus orientalis*, il platano degli antichi romani e greci, sotto le cui fronde Platone amava filosofeggiare; oggi quasi scomparso dalle nostre città e lungo i nostri viali, soppiantato dal platano ibrido , un incrocio tra *P.orientalis* e *P. occidentalis*. Una vera rarità, da preservare e valorizzare.

Un censimento botanico, eseguito dalla mia equipe negli anni '90, evidenziava un' estrema ricchezza e varietà botanica: ben 69 le diverse specie botaniche presenti, di cui 33 rappresentate da angiosperme caducifoglie, 17 da gimnosperme sempreverdi e 19 da angiosperme sempreverdi.

In totale, nella parte ornamentale del parco, erano radicati ben 602 soggetti arborei ed arbustivi.

La parte boschiva è costituita per il 90 % da castagni, per il 7% da pini silvestri, il restante da *Betula verrucosa*, *Prunus laurocerasus*, *Robinia pseudoacacia* e *Taxus baccata*.

Sembra incredibile che una simile ricchezza botanica, tanto preziosa e delicata, possa oggi sopportare il carico antropico di oltre 1300 studenti!!

Molte cure e attenzioni devono essere poste nella salvaguardia del parco e dei suoi alberi.

E' necessario preservarne le caratteristiche e le peculiarità, quelle cioè di un ambiente naturale e non artefatto. Le tecniche manutentive ne tengono conto, andando a preservare il livello di sostanza organica nel terreno, evitando l'impiego di sostanze chimiche potenzialmente pericolose. Le nuove piantagioni prevedono l'inserimento solo di essenze già presenti nel parco, evitando nel futuro la presenza di alberi e arbusti non confacenti al disegno paesaggistico dell'area.

Il parco della Scuola europea è una vera oasi, un gioiello dove ambiente e insegnamento convivono, dove studiare è sicuramente più rilassante e gratificante che in altri plessi scolastici, carenti o addirittura privi del contatto con l'armonia e il bello della Natura.

Dott. agr. Daniele Zanzi

I